

fanno forti a Peschiera e fanno la sua massa a Ponte Oio.

Lettera dil dito, data a hore 24. Come li oratori tutti da matina se partiriano da Vicenza per andar a Verona, e lui provedador con il Lando per Albarè al campo; e scrive sariano andati avanti, ma li avisi di francesi li à fato ritardar.

Noto. Si ave certo aviso da mar, come alcune fuste di turchi erano in Golfo e preso certi navilii etc.

142 *Sumario de una letera di sier Mathio Samuto pagador in campo, data a Cologna a dì 29 mazo 1512, drizata a sier Marco Antonio suo fratello.*

Come, a dì 28, a hore 18, el fo sopra la campagna di Verona fino a San Martin con le mie sentinelle e con bon hordine, come si fusse stato lo exercito. Aveva da cavali 80 con la bandiera e la persona di Hironimo Pompeo, e fanti 120, et quelli di Verona, ch'è Antonio da Tiene e il signor Zuane di Gonzaga, ch'è dil consejo secreto, steteno da 18 hore fino a le 23 a deliberar si lo dovea lassar intrar in la terra, e *tandem* deliberono de no. In sto *interim*, si spense fino a la porta dil Vescovo con 12 cavalli, lassando la careta con li danari a la prima sbarra, dove visto la guarda di el bastion l'esser suo si apresso, serò el restello e la porta del bastion, e messe a segno da 23 archibusi, e saltò alcuni fanti sopra el bastion con li lanzoti in man per difesa di el restello, come se li havesse voluto robar la terra. Ma uno suo capo todesco, con assai humane parole, lo pregò che si dovesse retrar fino a la sbarra, dove l'haveva lassato la chareta, e li aspetar risposta dal reverendissimo cardinal. Li rispose, che non si dubitasse, che quando ben la terra fusse in suo poter non la toria, però che nui semo homeni di fede, nì mai li Signori venitiani rompete la fede; pur si retene per parer obediante. A hore 23, vene fuora il reverendissimo cardinal de' sguizari, dove dismantoe e li basò la mano. Sua signoria era acompagnata dal capitano Disten, ch'è per nome di l'Imperador li in Verona, e da zercha cavali 12, e mostrò aver auto a mal el pon haver lassato intrar, e che i sono molto suspectosi. Li rispose che questo a lui non era niente, et era venuto per far el debito e comandamento di la Signoria. Sua signoria lo ringratiò molto, e *breviter* li consignò li danari; poi si dolse con lui, dove l'alozeria questa note. Li rispose: « Alozeria ben » e autà la beneditione si partì e vene a Ilaxi. Scrive, nel ba-

stion rimaseno li cittadini rebelli, quali non veneno fuora per non si conturbar, che fo el Tiene, el Sesso. Poi il reverendissimo cardinal li mandò drio uno secretario aciò l'alozase a San Bernardin, che li manderia quello era bisogno. Non volse, e vene alzar al castello d'Ilaxi, ch'è dil Pompei, e li stete la note e disnò questa matina per forza: è bellissimo locho. Poi partì e vene a Soave, dove trovò il legato dil Papa e l'orator yspano insieme con li nostri savii, a li quali referì certe cosse li haveva imposto el cardinal; poi partì e zonse a Cologna a hore 16, dove era il provedador Capello e domino Petro Lando savio a terra ferma. Si pol vantar con cavali 12 aver fato serar le porte, el restello, e preparar l'artellaria a una città che à dentro 30 milia combatenti senza il populazo. Et l'abate Mozenigo, nì Marco da Molin di missier Alvise non è stati lassati intrar. Alozano in una casa, fuora, vicina a Campo Marzo, e cussi tien farano de sti altri. Di novo, el cardinal li disse, ozi el pagerà li sguizari a Villa Francha. Per li paesani è stà preso Salò e alcuni castelli e roche più in suso; è intrato uno Loredan per provedador e manda a dimandar zerti fanti; lui è di opinion non mandarli. Li ha fato intender non dovesseno fare movesta si presto. Francesi, si dize, esser a Castegnololo; hanno fanti 8000, lanze 900, aspeta le 200 fiorentine, e cavali lizieri cercha 1200. À mandato lanze 38 a Peschiera. Ozi el provedador à mandato el rasonato a pagar la compagnia di el capitano di le fantarie a Albarè; da matina l'anderà lui a pagar alcuni altri etc.

A dì 31 mazo. La matina in Colegio veneno 144 *publice* il signor Alberto da Carpi et Zuan Colla oratori e noncii cesarei, et presentato lettere di credenza dil dito Re di romani, date a Trevere a dì, in nome di tutti do. Poi exposeno, la Cesarea Maiestà esser contenta a le trieve, ma vol di più ducati 10 milia et li presoni, zoè monsignor di la Rosa, domino Andrea Letistener et domino Gasparo Vincer; con altre particolarità; e volendo, hanno libertà di sottoscriver. Li fo risposto per il Principe, se li risponderia col Senato etc.

Di Roma, di l'orator, l'ultime di 27 dil passato; il sumario è questo. Come è lettere di 7 di la corte di Spagna, el Re scrive al Papa aver inteso di la zornata fata con francesi e le so' zente a Ravenna, e depredation fata a Ravenna. Scrive, questo è processo per pechato di qual che sia; *tamen* el Papa non si dubiti sii per manchar, e vol far fati assai contra franzesi, et era in ordine il suo exercito